

## «Ridicolo devolvere un giorno di paga»

*Due docenti scrivono al rettore e ai colleghi: non si risolvono così i problemi di bilancio*

L'idea di devolvere una giornata di stipendio all'università non piace a tutti i docenti dell'ateneo friulano. Due, in particolare, hanno già fatto sapere in una lettera aperta al rettore, Cristiana Compagno, che i loro soldi non andranno a incrementare, seppur simbolicamente, le entrate del bilancio. Il motivo? Secondo Alberto Gambi del dipartimento di Scienze e tecnologie chimiche e un suo collega del dipartimento di Biologia applicata alla difesa delle piante, «l'iniziativa simbolica non risolve i problemi di bilancio che da anni assillano il nostro ateneo e forse rischia di farlo coprire di ridicolo».

Idue «contestatori», infatti, sono «rimasti a dir poco sbalorditi per la discutibile iniziativa simbolica proposta dal Senato accademico» tant'è che nella missiva non certo leggera nei contenuti, rilevano che «il più elevato organo di Governo dell'ateneo friulano, ufficialmente, è rimasto «assente dal dibattito che recentemente ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica il problema dei tagli indiscriminati delle risorse destinate alla ricerca

e alla formazione dell'università».

Ma c'è di più perché i due docenti del polo scientifico dei Rizzi, dove hanno trovato più di qualche consenso nella comunità accademica, nel supporre che «un terzo del personale docente e non docente aderisca con un contributo medio di circa 60 euro e che, quindi, si riescano a racimolare 20 mila euro, si chiedono: «Chi gestirà questi soldi? C'è un programma didatti-

co/scientifico per questi fondi? È prevista una voce a bilancio?». E ancora: «Potranno questi soldi essere gestiti dagli stessi organi che hanno trascinato alla "banca rotta" l'ateneo?». La lettera, insomma, inviata attraverso una mailing-list fai da te visto che, a quanto pare, l'ateneo non dispone di una ufficiale, non risparmia nessuno. E ieri, dal suo studio dei Rizzi il professor Gambi ha aggiunto: «Sono contrario alla finanza crea-

tiva e a quelli che persoddisfare le loro esigenze andavano a tirare per la giacca il rettore. Bisogna dire sì quando c'è copertura finanziaria, ci vuole sobrietà. Ed è meglio evitare il senso del ridicolo».

E così di fronte alla proposta lanciata alla comunità accademica nel corso dei festeggiamenti per il trentennale dalla fondazione dell'ateneo, il pensiero di Gambi vola verso le molte situazioni di difficoltà determinate dagli stipendi non certo ricchi percepiti dai tecnici amministrativi. «Come fa chi prende 1.200 euro al mese a rinunciare a una giornata di stipendio?» si chiede il professore di Chimica, considerando la proposta più di facciata che di sostanza. Anche perché, a suo dire, chi risponderà all'appello sarà un terzo di tutto il personale dell'ateneo friulano.

Diversa la valutazione del vertice dello stesso ateneo che ha stimato di incassare circa 150 mila euro. Una cifra simbolica alla pari dei 300 mila euro che l'università risparmierebbe mandando tutti in ferie a Natale ed evitando così di scaldare i locali. (g.p.)

*Un inutile sacrificio  
per chi guadagna  
1.200 euro al mese*